

Laureati in corsia, Zaia apre agli Ordini

► Incontro a Palazzo Balbi coi presidenti provinciali dei medici ► I rappresentanti dei camici bianchi: «Dal 3 settembre saremo dopo le tensioni sui 500 assunti in Pronto Soccorso e Geriatria al tavolo con l'Università sulla formazione dei giovani colleghi»

L'ASSESSORE LANZARIN È STATA DELEGATA A RICEVERE I VERTICI DEI SINDACATI ANCHE SE IL RICORSO DI ANAAO NON È ANCORA ARRIVATO

SANITÀ

VENEZIA Alla domanda dei cronisti radunati nel salone al piano nobile di Palazzo Balbi, sul fatto se si sarebbe mai confrontato con i rappresentanti dei camici bianchi in merito alla discussa assunzione dei 500 laureati in corsia, ieri a mezzogiorno Luca Zaia ha risposto in modo decisamente laconico: «Li incontreremo». Pur confermando l'apertura politica di cui aveva dato notizia *Il Gazzettino*, il governatore non ha però detto che li avrebbe ricevuti di lì a pochi minuti, per giunta nella saletta accanto. È non uno, ma tutti i presidenti provinciali degli Ordini dei medici (mancava Luigino Guarini di Treviso, che tuttavia ha firmato il comunicato finale), i quali dopo un'ora buona sono scesi in calle con il sorriso: «Il colloquio è stato molto proficuo, la prossima settimana saremo convocati insieme all'Università al tavolo che definirà le modalità di formazione dei giovani colleghi e che affronterà il problema delle

specializzazioni», ha spiegato all'uscita il numero uno della Federazione veneta Francesco Noce (Rovigo), sintetizzando la posizione dei colleghi Umberto Rossa (Belluno), Paolo Simioni (Padova), **Giovanni Leoni** (Venezia), Carlo Ruggiu (Verona) e Michele Valente (Vicenza).

I TONI

Dunque toni ben più distesi di quelli che, soltanto dieci giorni fa, avevano portato gli stessi sette presidenti degli Ordini a dichiararsi «contro un invio allo sbaraglio di una "manodopera professionale" a basso costo», a proposito dell'ingaggio in libera professione dei 320 medici abilitati in Pronto Soccorso e dei 180 in Medicina e Geriatria. «Non parlerei di pace, per il semplice fatto che non c'è stata nessuna guerra», ha precisato Simioni. «Indubbiamente però sarebbe stato meglio parlarsi prima, per evitare fraintendimenti e polemiche», ha osservato Leoni. «Ad ogni modo abbiamo compreso quello che ci ha detto il presidente Zaia - ha aggiunto Noce - quando ci ha spiegato di aver voluto provocare uno choc per smuovere la situazione attorno alla grave carenza di personale nei nostri ospedali. Per questo lo ringraziamo di aver accolto la nostra richiesta di coinvolgerci nel confronto, fin dalla

prossima riunione prevista per martedì 3 settembre».

LE SOLUZIONI

Diverse le soluzioni ipotizzate nel faccia a faccia, a cui ha partecipato anche l'assessore Manuela Lanzarin (ora delegata da Zaia a ricevere anche i vertici dei sindacati). Hanno riassunto gli Ordini: «L'assunzione diretta dei 500 medici neolaureati già prevista nelle delibere della Regione, l'aumento dei posti in specialità con possibilità di prevedere una importante integrazione con didattica a carico dell'Università e formazione sul campo in ambito ospedaliero ed altre possibilità da valutare sul piano tecnico come l'estensione delle convenzioni già esistenti Ospedali-Università per formazione e rotazione degli specializzandi. La disponibilità del finanziamento straordinario per l'aumento dell'offerta di formazione e lavoro per i giovani medici è stata ribadita dal presidente Zaia». In mattinata il governatore, che si è detto «ancora in attesa di vedere notificato il ricorso annunciato dall'Anaa», ha però fatto una puntualizzazione sulle cifre: «Chi dice che i 25 milioni delle assunzioni potevano essere destinati alle borse di specializzazione non considera che però nessuno vincola gli specializzati a restare a lavorare in Veneto».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interrogazione sulla delibera

Ma il Pd attacca: «Scelta pericolosa»

VENEZIA Sulle assunzioni dei 500 non specializzati il Partito Democratico torna all'attacco. I consiglieri regionali Anna Maria Bigon e Claudio Sinigaglia (*in foto*) sono i primi firmatari di un'interrogazione che chiede: «Perché per fronteggiare l'emergenza di medici la Regione ha dato il via libera all'assunzione di neolaureati non ancora in possesso della specializzazione anziché applicare il decreto Calabria?». Secondo il Pd, quella adottata da Palazzo Balbi «non è la risposta corretta alla carenza di organico ed è una scelta pericolosa, poiché si rischia di abbassare la qualità

dell'assistenza ai cittadini». I dem avrebbero preferito che venisse seguita la via indicata dalla legge 60/2019: «Dava la possibilità di inserire in via straordinaria, fino al 31 dicembre 2021, gli specializzandi dell'ultimo anno con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e questa era la strada da percorrere». Sempre in tema di sanità, il Pd ha poi depositato una mozione che chiede alla giunta Zaia e alla Lega di prendere le distanze dall'attacco del sottosegretario Giancarlo Giorgetti ai medici di base.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'USCITA Da sinistra i presidenti Leoni, Nocco, Rossi, Valente, Rugiu e Simioni ieri al termine dell'incontro a Palazzo Balbi a Venezia